

Oggi vertice a Palazzo Grazioli. Bondi: dai finiani obiezioni risibili
Il premier: partita chiusa, testo blindato. Casini: la legge favorisce i delinquenti

Intercettazioni, Pdl ad alta tensione E l'Osce: l'Italia rinunci alla legge

Frattini: appello inopportuno. Berlusconi: si voterà anche in estate

LA BONGIORNO: NESSUNA FRETTA

«Domani la relazione, ma non significa fare presto». Granata: se non cambia voteremo no
di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Arriva la bocciatura dell'Osce al disegno di legge intercettazioni. L'Italia rinunci o lo modifichi, chiede da Vienna, Dunja Mijatovic, responsabile per la libertà dei media dell'organismo europeo. «I giornalisti devono essere liberi di riferire su tutti i casi di pubblico interesse, devono poter scegliere come condurre un'indagine responsabile» ha spiegato la portavoce. Affermando poi che per entrare in vigore la legge necessita sia dell'approvazione della Camera sia della firma del Capo dello Stato. Non è un segnale di buoni auspici per il governo, dopo le proteste del sottosegretario americano: la reazione della Farnesina è immediata. Attraverso i canali diplomatici il ministero degli Esteri protesta per l'intrusione nel dibattito parlamentare. Secondo Maurizio Massari, portavoce della Farnesina, l'intervento su una misura legislativa, «il cui iter non è completato, rischia di interferire e turbare il dibattito democratico in Parlamento».

Ma più che all'estero, la fiabillazione resta grande nella maggioranza. Oggi avrà luogo un altro vertice del Pdl a Palazzo Grazioli con capigruppo e coordinatori. Ma alla minoranza

za «finiana» che attacca ancora per poter fare qualche correzione alla Camera, il Berlusconi risponde che la partita è chiusa e anche a Montecitorio, così come avvenuto a Palazzo Madama, il testo rimarrà blindato. La mediazione c'è già stata, è tutto finito, ha ricordato il premier con i collaboratori, non c'è più nulla da correggere. Il via c'è già stato ad opera dell'ufficio di presidenza del partito, dunque la «minoranza» deve adeguarsi. Nessun dietrofront, dunque, dopo aver giudicato «ricatti» le pressioni dei finiani per modificare la legge. La partita va avanti, con la mediazione di Gianni Letta, ma lo scetticismo sta prendendo piede. Il finiano Fabio Granata rilancia, in tarda serata, l'ipotesi di votare la fiducia al ddl, ma «non il provvedimento». E spiega che a Fini non va proprio giù di avallare un progetto che potrebbe

«favorire» Cosa Nostra, nel giorno in cui riceve il figlio di Pio La Torre.

La questione più controversa è l'opzione sulla priorità dell'esame di Montecitorio tra manovra e intercettazioni. Il Pdl si sta organizzando per mobilitare i deputati nella prima settimana di agosto. Fabrizio Cicchitto, capogruppo, ha scritto ai parlamentari spronandoli a essere presenti e a non andare al mare, anzitempo. Ma tutto potrebbe essere vano considerato che molti pensano che tutto il dibattito, in realtà, sarà trasferito a settembre e ottobre. Anche se il ministro Frattini ha detto: «Fini non fa ricatti, la legge si discute ad agosto». Alla Camera l'iter del ddl comincerà, domani, giovedì, in commissione Giustizia, con la relazione di Giulia Bongiorno la quale ha avvertito: «Questo non significa finire prima».

Se «Farefuturo» ha risposto

a Berlusconi che la minaccia di elezioni anticipate, resta «solo una minaccia», e Briguglio paventa possibili scontri con il Capo dello Stato per la firma alla legge, **Pier Ferdinando Casini**, leader Udc, ammonisce che il ddl «favorisce i delinquenti». Bondi, Pdl, ricorda che Bocchino ricorre «ad argomenti risibili» quando sostiene che qualche falco berlusconiano vorrebbe lo scontro istituzionale.

